

LA CITTÀ DEL GIOCO

SOPRALLUOGO NELLE STRUTTURE

FINANZIAMENTI

Grazie ai fondi del Governo, Bari avrà un'arena dedicata a rugby e football americano mentre a Japigia verrà rifatta la pista di atletica

IL SINDACO

Decaro ha accompagnato il rappresentante del governo Gentiloni. «Interventi simbolici per i quartieri nel segno di socialità e aggregazione»

Sport in periferia, il tour del ministro

Luca Lotti in visita agli impianti da recuperare (Catino) e riqualificare (Bellavista)

NINNI PERCHIAZZI

● Uno stadio del rugby a Catino, il rifacimento ex novo della pista di atletica al Bellavista, un nuovo campo di basket al Redentore e il finanziamento necessario alle attività dell'Oratorio annesso. Il tour cittadino del ministro per lo Sport, Luca Lotti, tocca due obiettivi già destinati alla riqualificazione grazie al piano «Sport e Periferie» (stanziamento di 2 milioni), ma si arricchisce del fuori programma nel cuore del quartiere Libertà.

TAPPE - Il ministro, accompagnato dal sindaco Antonio Decaro e dall'assessore allo Sport Pietro Petruzzelli, ha fatto tappa all'incompiuta di via Caravella, a Catino, il campo da calcio, mai completato, che una volta riqualificato diventerà il nuovo stadio del rugby e del football americano. Oltre al manto erboso in erba sintetica, verranno realizzati spogliatoi e area ospitalità destinata al cosiddetto «terzo tempo» del rugby.

Seconda tappa a Japigia, presso il campo Bellavista, l'impianto che ospita la maggior parte delle gare regionali di atletica. In virtù del finanziamento governativo sarà possibile sostituire integralmente il manto della pista a sei corsie, impiegando tecniche e materiali innovativi.

IL MINISTRO «Ancora una volta si tratta di opere finanziate attraverso il fondo governativo «Sport e Periferie», che vogliamo rendere strutturale, con la nuova legge di Stabilità» afferma il ministro. «Si tratta di interventi concreti sul territorio che cambiano davvero la vita dei cittadini, investendo sul patrimonio di passione, salute e socialità che lo sport riesce a garantire in modo straordinario» aggiunge.

IL SINDACO - Decaro è visibilmente soddisfatto dei sopralluoghi a braccetto col ministro. A partire dall'esperienza di Catino, che «avrà il primo stadio della palla ovale della città», grazie al milione ricevuto dallo Stato (il progetto complessivo ne prevede due) con cui verranno completata la progettazione e

avviati i lavori. «Il campo ha un valore simbolico per il quartiere, perché, nonostante le attuali condizioni, viene vissuto già da tanti bambini e ragazzi - dice il primo cittadino -. Di qui la dimostrazione che lo sport non è solo pratica sportiva, ma un'attività che unisce e serve a fare comunità. Non a caso, i finan-

ziamenti sono indirizzati sulle periferie dove è ancora più forte il bisogno di socializzare e di stare insieme».

AL BELLAVISTA - Da una periferia all'altra. «A Japigia - continua Decaro - riqualificheremo la pista d'atletica di una struttura tra le più utilizzate di Bari

che, oltre agli agonisti, è aperta ogni giorno a podisti e a cittadini che praticano sport a corpo libero». Quindi, a nome dei sindaci di tutta Italia il ringraziamento al Governo «per aver reso stabile il fondo su sport e periferie come quello sulle «Periferie aperte» che ci ha dato la possibilità di finanziare servizi,

spazi per la socializzazione, aree pedonizzate, giardini e parchi nei quartieri San Paolo e Libertà». «Si tratta di due fondi strategici per effettuare quelle operazioni di collegamento delle periferie con il centro cittadino, una sorta di ricucitura urbanistica ma anche di tipo sociale», conclude.



IL TOUR Il ministro dello Sport Luca Lotti, accompagnato dal sindaco Antonio Decaro al campo Bellavista (da sinistra), a Catino e all'Oratorio del Redentore



Quel blitz al Redentore per Giovanni «il terribile»

E al parroco dice: partecipi ai bandi per impianti e attività

● Visita ufficiale con fuoriprogramma. Terminati i sopralluoghi a Catino e Japigia, il ministro allo Sport, Luca Lotti ha voluto visitare la comunità dell'Oratorio della chiesa del Redentore, al quartiere Libertà. Una richiesta specifica di Lotti, incuriosito dalla storia di «Giovanni il terribile», il bambino del quartiere che il sindaco ha conosciuto la scorsa estate lì nell'oratorio, la cui storia ha raccontato durante l'inaugurazione della Fiera del Levante. Il sindaco Decaro ha quindi fatto conoscere al ministro «una delle realtà più impegnate nella città sul fronte dell'animazione territoriale e della prevenzione alla devianza e alla marginalità minorile». Un'occhiata a impianti e strutture dell'oratorio, qualche domanda sulle attività che i volontari del

Redentore portano avanti, poi il ministro ha invitato il parroco don Francesco Preite (in rappresentanza della comunità dei Salesiani), riferimento dell'Oratorio e del quartiere, a partecipare ai finanziamenti del Governo. In particolare, Lotti ha suggerito le misure mirate a sostenere progetti di contrasto a tutte le discriminazioni e i bandi per la valorizzazione di una cultura di pari opportunità attraverso lo sport. L'obiettivo è

finanziare tante attività pomeridiane, per i ragazzi e i bambini che frequentano l'oratorio, che attraverso lo sport riescano a trasmettere i valori sani e il rispetto delle regole. Ulteriore opportunità per il Redentore e per la città verrebbe data dal concorrere ai finanziamenti per la riqualificazione degli impianti sportivi dell'Oratorio, proprio sulla scia dei progetti presentati per Catino e Japigia.

«Con questo quartiere ho preso un impegno che vale per tutta la città - spiega Decaro - , guardare da questa parte, richiamare l'attenzione di tutte le Istituzioni verso questi luoghi, così come Giovanni, quella sera, ha richiamato la mia e quella di tutti coloro i quali possono fare qualcosa per prendersi cura del futuro di questi ragazzi». «I membri del Governo devono camminare insieme a noi per le strade delle nostre città, vedere con i loro occhi i sacrifici e la passione di tanti volontari che si dedicano al futuro delle nostre comunità attraverso la cura e l'educazione dei bambini», dice ancora il primo cittadino, gonfiando il petto. «Questo abbiamo fatto col ministro Lotti: abbiamo portato lo Stato dove c'è il più bisogno», conclude. (n.perch.)

LA STORIA

Una scritta incomprensibile

«Quella targa sulla muraglia va rimossa»

Non si sa chi l'ha messa e non era certamente autorizzata. Per toglierla sarà necessario un intervento delicato

ANNADELIA TURI

● «Non c'è ombra di dubbio: dobbiamo rimuoverla e senza fare danni alla muraglia». L'assessore ai lavori pubblici del comune di Bari Giuseppe Galasso parla con determinazione e ha le idee chiare sul da farsi. Ora sembra non essere più un mistero la targa scoperta dalla Gazzetta del Mezzogiorno in via Venezia. «Dio è un accento all'io. Alessandra Alessandra». Sull'identità di chi l'ha affissa, purtroppo, non ci sono notizie ma un fatto è certo: nessuno ha autorizzato il responsabile a sistemarla sul muretto che costituisce un monumento storico per la città.

A confermarlo è la relazione della polizia edilizia che non lascia spazio a perplessità. «A seguito di segnalazione da parte della Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio della Città Metropolitana riguardante l'apposizione di una targa in marmo sul muro di via Venezia nelle vicinanze dell'ingresso al

Fortino Sant'Antonio - si legge nella relazione - si è provveduto a sopralluogo in data 10 ottobre 2017 con documentazione fotografica. Da indagini svolte non risulta essere rilasciata alcuna autorizzazione all'affissione della suddetta targa».

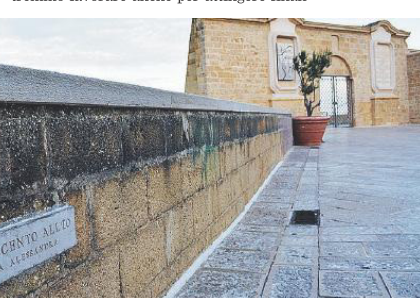
Cosa abbia spinto l'autore a compiere questo gesto a questo punto poco importa. La priorità per l'assessore Galasso è rimuoverla affinché a nessun altro venga in mente di andare in piena notte sulla muraglia per affigge un'altra dal significato più o meno comprensibile. «Per sistemare qualsiasi cosa sulla muraglia - spiega l'assessore - il primo parere ovviamente va chiesto alla Soprintendenza e in

questo caso è la stessa a chiedere lumi. A quest'ultima si aggiunge l'urbanistica che, tramite la polizia edilizia, conferma l'assenza di un'autorizzazione rilasciata in merito. Senza dubbio questa targa va rimossa. È evidente che qualche bontemone che ha avuto l'idea di utilizzare, questa volta, un oggetto diverso

dalla solita bomboletta spray e quindi si è divertito affiggendo una vera e propria targa».

Quindi come dovrà essere rimossa? «Di certo non è possibile farlo con un semplice martello demolitore - aggiunge l'assessore - si dovrà compiere un'operazione delicata per non arrecare danni alla muraglia. Quindi, dobbiamo anche capire come organizzare questa rimozione. In questi giorni vedremo, nell'ambito della manutenzione come agire, ovviamente concordando con la Soprintendenza le modalità di azione. Tra l'altro - chiarisce Galasso - abbiamo nel piano triennale delle opere pubbliche un progetto di riqualificazione e recupero della muraglia che costituisce una delle bellezze storiche della città. Infatti, stiamo lavorando ad un restauro

con un incarico professionale che deve essere bandito e riguarda vari aspetti, tra cui la vegetazione spontanea, l'eradicazione degli ailanti eccetera. Un progetto sul quale potremmo lavorare anche per attingere finan-



ziamenti europei. Ma nel frattempo dobbiamo intervenire subito per la rimozione di questa targa affinché a nessun altro possa venire in mente di ripetere questo gesto assurdo».

LA TARGA
Comparsa sulla Muraglia
foto Luca Turi